Valeria De Gregorio Cirillo, *Un attore e il suo repertorio. Dall'Antico Regime alla Restaurazione: Jean Maudit Larive*

Maria Grazia Porcelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5970>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5970

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 176-177

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Grazia Porcelli, «Valeria De Gregorio Cirillo, *Un attore e il suo repertorio. Dall'Antico Regime alla Restaurazione: Jean Maudit Larive*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5970> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5970>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Valeria De Gregorio Cirillo, *Un attore e il suo repertorio. Dall'Antico Regime alla Restaurazione: Jean Maudit Larive*

Maria Grazia Porcelli

NOTIZIA

Valeria De Gregorio Cirillo, *Un attore e il suo repertorio. Dall'Antico Regime alla Restaurazione: Jean Maudit Larive*, Napoli, Liguori, 2010, pp. 439.

- 1 Il ricco volume di Valeria De Gregorio Cirillo è consacrato alla carriera di Jean Maudit Larive, attore di prima grandezza, la cui fama era destinata ad essere inevitabilmente messa a confronto con quella di chi lo precedette, e cioè Lekain, l'attore prediletto da Voltaire, e di chi gli successe, e cioè Talma, *alter ego* di Napoleone. Appartenente alla generazione di attori del calibro di Molé e Préville, educato e forse anche amato dalla grande Mlle Clairon, Jean Maudit Larive (1747-1827) fu il rappresentativo testimone di un'epoca di passaggio nella storia del teatro francese, nella quale, fra mille polemiche, si indebolisce il legame con la tradizione attoriale del classicismo e si cominciano ad affermare più moderni criteri tanto nello stile della rappresentazione quanto in quello della recitazione. Larive appartiene insomma a quella generazione di attori che indicò nello studio e nella disciplina la strada da percorrere per la riabilitazione della professione del *comédien*, al quale le teorie teatrali proprie dell'età dell'Illuminismo richiedono preparazione tecnica, elevata moralità, partecipazione attiva alla vita collettiva.
- 2 Le documentatissime pagine del volume di Valeria De Gregorio Cirillo hanno il pregio di ricostruire, oltre alla personalità di Larive, la multiforme vita teatrale della seconda metà del secolo, la sua topografia, l'attività e la specificità delle principali sale parigine, il dinamismo dei generi teatrali, tutti in fase di trasformazione dopo il tramonto delle regole aristoteliche. Alla coscienza degli attori più interessati a creare scuole e a

formare i giovani allievi, come appunto Larive, non sfuggiva il profondo cambiamento in atto nei gusti e nella composizione del *parterre*, più borghese, più attento, più colto, ansioso di vedersi rappresentato non più nelle forme del ridicolo, come nel teatro di Molière, ma nelle forme serie della tragedia borghese o della commedia patetica. Il rinnovamento estetico dei generi teatrali tradizionali implicava, di fatto, anche quello legato alla sua ricezione: l'attore professionista esige sale più grandi, dotate di tecnologie più sofisticate di quelle del secolo precedente, un *décor* adeguato, l'estromissione del pubblico dalla scena dove disturba la concentrazione degli attori. Anche Larive, che pure fu tra i grandi del suo tempo, dovette fare i conti con un sistema teatrale rigido, impreparato alle novità, con colleghi viziati dal pubblico e poco professionali, con le immancabili cabale. L'ingresso del grande attore fra i *sociétaires* della Comédie-Française offre a Valeria De Gregorio Cirillo un prezioso spunto per ricostruire il funzionamento del primo teatro di Francia e il potere decisionale dei suoi membri, un potere non sempre lungimirante. La lunga esperienza di Larive come *tragédien*, ricostruita con ricchezza documentaria dall'autrice, fa luce inoltre sulla evoluzione del genere tragico, arricchitosi nella Francia di fine Settecento dell'esperienza fondamentale di Voltaire, e sul nascente interesse per il dramma scespiriano, prima drasticamente emendato da Ducis e La Harpe nei suoi aspetti più trasgressivi, poi lentamente (occorrerà attendere Hugo) restituito alla sua verità. La tempesta rivoluzionaria e l'ascesa irresistibile dell'astro di Talma fanno di Larive, ancora amato dal pubblico (che in epoca rivoluzionaria accorre alle riprese di alcune sue celeberrime interpretazioni, quali Orosmane, in *Zaïre*, Brutus, Guillaume Tell, ma anche un modernissimo Alceste, venato di tragicità), l'epigono di una scuola il cui gusto non è più al passo con i tempi, incapace, come affermerà pochi anni dopo Fleury, di incarnare la giovane nazione che stava nascendo dalle macerie dell'Ancien Régime e che l'irruente Talma raffigurava in pieno.

- 3 La fase finale della carriera di Larive, che l'attore trascorse in parte a Napoli alla corte del re Giuseppe Bonaparte, coincide con la sua riflessione teorica sull'arte della recitazione, confluita nel *Cours de déclamation* del 1810. Il contributo personale di Larive alla formazione di una scena più consona all'esigenza di verosimiglianza che, a partire almeno da Diderot, andava nascendo nella drammaturgia francese, riguardò parecchi aspetti del dibattito contemporaneo sulla messinscena. Innanzitutto, l'attenzione dedicata al costume teatrale. La Clairon, Lekain, Diderot, Voltaire avevano già sottolineato la necessità per l'attore di indossare abiti di scena che favorissero nel pubblico l'identificazione dell'epoca storica, dello spazio geografico, della condizione sociale del personaggio rappresentato. Ancora prima di Talma, al quale generalmente si attribuisce il primato del costume realistico (in un'edizione del *Brutus* di Voltaire del 1790), Larive prescrive l'abolizione delle parrucche, dei complicati orpelli, delle calze di seta, di cui ancora usavano agghindarsi i suoi colleghi. Una leggendaria prestanza fisica, che lo distingueva dallo sgraziato Lekain, lasciò intuire le potenzialità di una nuova qualità richiesta all'attore moderno: la bellezza. Se l'attore è un modello, emblema della virtù, la sua bellezza diventa un utilissimo strumento politico di creazione del consenso.
- 4 Per l'ampiezza della documentazione, l'esattezza della ricostruzione storica, per la quantità di aperture ai problemi riguardanti la nascita di una nuova estetica teatrale, il volume di Valeria de Gregorio Cirillo non è solo un'impeccabile biografia, quanto un utile strumento di studio per la storia del teatro francese di metà Settecento.